

Ritorna il bonus per i tecnici della pubblica amministrazione che Tremonti aveva quasi azzerato

# Appalti, ripristinato l'incentivo del 2% per i dipendenti pubblici

PAGINA A CURA DI VALERIA UVA

**L'**incentivo alla progettazione per i dipendenti pubblici torna al 2 per cento. La manovra non scatta da subito ma è ormai certa.

Il 28 gennaio, infatti, il Senato ha approvato il collegato Lavoro, che contiene anche la cancellazione della norma della manovra d'estate che aveva tagliato del 75% i fondi destinati al benefit per i tecnici delle pubbliche amministrazioni. Si torna così alla percentuale «piena» del 2% dell'importo dell'opera. Ma per questa novità c'è da attendere che il disegno di legge venga approvato anche dal Senato, in quarta lettura, senza modifiche e quindi pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale».

## LA STORIA

L'incentivo è riconosciuto dal codice degli appalti per tutti i dipendenti pubblici che a vario titolo si occupano dell'opera (dal responsabile del procedimento al progettista, dal direttore lavori ai coordinatori della sicurezza, fino al collaudatore e a tutti i collaboratori amministrativi). Rappresenta la stampella su cui si fa leva per attuare il principio, di era post-Tangentopoli, di preferenza data alla progettazione «interna» alla Pa, a scapito del libero mercato dei professionisti privati.

Nell'estate del 2008 il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha varato una serie di tagli alla spesa pubblica, tra cui anche quello all'incentivo. Con il decreto legge 112/2008 il bonus è stato ridotto dal 2 allo 0,5% ed è stato imposto di riassegnare le

somme risparmiate a un apposito capitolo del bilancio dello Stato. Dopo un primo tentativo di rialzare di nuovo al 2% il premio fatto dai tecnici degli enti locali, si è tornati alla drastica riduzione con la legge 2/2009. Il tutto è diventato operativo dal primo gennaio 2009. Dopo un primo momento di grande confusione, la norma è stata corretta. È stato chiarito che il taglio si sarebbe applicato anche agli enti locali ma non il versamento dei risparmi al bilancio dello Stato, operazione che era possibile solo per le amministrazioni statali. Ed è per questo che la norma si è salvata dalla censura della Corte costituzionale, sollecitata dalle Regioni.

## LA RETROATTIVITÀ

Uno dei problemi applicativi che si è posto da subito è stato quello dell'importo da riconoscere alle opere avviate prima del primo gennaio 2009. Da un lato, la Ragioneria generale dello Stato ha optato per la piena retroattività dei tagli, anche cioè per gli importi liquidati dal 2009, a prescindere dal momento in cui la prestazione è stata resa, dall'altro sono arrivate diverse pronunce della Corte dei conti con una lettura opposta. Secondo i giudici contabili mai il taglio poteva considerarsi a effetto retroattivo.

## I DIVERGENTI

Per prima è stata la Sardegna a rompere il fronte. Forte della sua autonomia e della sua competenza esclusiva sui lavori pubblici, l'Isola ha deciso di lasciare l'incentivo al 2 per cento. Imitata dopo un po' dalla Campania (si veda «Edilizia e Territo-

rio» n. 2 e 3 del 2010) che ha inserito il ritorno al 2% nel proprio regolamento appalti, non ancora in vigore.

### LA BATTAGLIA

A condurre la battaglia per il ripristino del 2% è stata in particolar modo una delle associazioni di tecnici

degli enti locali, l'Unitel, guidata da **Bernardino Primiani**, che ha subito salutato il passaggio del disegno di legge come «una grande vittoria». A firmare gli emendamenti che hanno rialzato il bonus sono stati invece dei deputati leghisti. ■

